

inserendola in un quadro temporale di medio periodo (fino al 2020) e includendo il supporto all'innovazione legata alla sostituzione delle sostanze chimiche.

Nell'ambito della stessa scadenza, il Governo ha attuato uno stretto coordinamento con l'ECHA (*European Chemicals Agency*) e gli altri Stati membri per mettere in campo una campagna informativa destinata alle imprese nazionali. Sono stati a tal fine realizzati eventi in collaborazione con le associazioni più rappresentative.

Nel corso del 2016 proseguirà tale azione di implementazione, attraverso uno stretto raccordo con le autorità competenti nazionali (Ministeri della Salute e dell'Ambiente) ed europee (DG Impresa e industria ed ECHA)soprattutto per la soluzione di alcune criticità emergenti, quali:

- l'impatto sugli utilizzatori a valle di sostanze chimiche;
- l'impatto sulla competitività delle PMI in termini di oneri burocratici ed amministrativi;
- l'impatto su alcuni temi strategici quali le materie prime recuperate e l'economia circolare.

Proseguirà, infine, la partecipazione ai tavoli comunitari, dove l'Italia è rappresentata nell'ambito dell'*Enterprise Policy Group on REACH and CLP* presso la DG Impresa e industria della Commissione Europea, sia attraverso il costante confronto con gli *stakeholder* a livello nazionale e internazionale.

4.3 Made in

L'attività del Governo sarà incentrata principalmente a sostenere la proposta normativa dell'articolo 7 della proposta di Regolamento europeo relativo alla sicurezza dei prodotti, ove è prevista l'introduzione dell'obbligo di indicazione di origine sui prodotti (cd. *Made in*) sulla base delle regole di origine non preferenziale del codice doganale europeo. L'indicazione del Paese di origine, infatti, contribuisce a migliorare la tracciabilità del prodotto a beneficio delle autorità di sorveglianza del mercato, a rafforzare la fiducia dei consumatori nei confronti del mercato interno e non comporta ulteriori oneri, se non minimi, per gli operatori, i quali dovrebbero già conoscere l'origine dei prodotti che immettono sul mercato. Una normativa condivisa, inoltre, favorirebbe il contrasto alle false indicazioni di origine - che spesso si riscontrano su prodotti non sicuri - oltre a stabilire regole condivise e parità di condizioni tra gli operatori economici europei e i non europei, che in diversi casi (USA, Cina, Giappone) richiedono l'indicazione di origine sui prodotti per l'accesso ai loro mercati.

Sulla proposta è in corso una azione di concertazione fra Paesi membri favorevoli all'iniziativa, cercando di evitare che venga stralciata la proposta dell'art. 7 dalla bozza di Regolamento.

In ultima analisi, potrebbero essere formulate proposte di inserimento, nello stesso articolo 7, di disposizioni emendative della normativa dell'Unione che disciplina i settori interessati.

In secondo luogo, l'attività del Governo sarà volta a dare attuazione al Regolamento (UE) N. 1169/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, e del Regolamento (UE) n. 1007/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2011 relativo alle denominazioni delle fibre tessili e all'etichettatura e al contrassegno della composizione fibrosa dei prodotti tessili. Il Governo, nel corso del 2016, continuerà la partecipazione ai gruppi di lavori istituiti in ambito europeo al fine di fornire le linee interpretative dei principali punti di dubbia interpretazione del Regolamento UE n. 1169/2011 e del Regolamento UE n. 1007/2011, entrambi riferiti a disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti.

In tale ambito verranno emanati i provvedimenti che riguardano l'adattamento alla normativa nazionale in materia di informazioni ai consumatori, con riferimento alle modalità di

comunicazione degli allergeni per gli alimenti non preimballati, nonché gli schemi di decreti legislativi recanti la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni dei citati regolamenti UE n. 1169/2011 e n. 1007/2011, al fine di dare concreta applicazione alle disposizioni dagli stessi recati in materia di etichettatura alimentare e tessile e fornire al consumatore un effettivo strumento di tutela.

4.4 PMI, Start up innovative e reti d'impresa

Nel corso del 2016 verrà curata la predisposizione del Rapporto Annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle piccole e medie imprese, in attuazione della Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 (COM 394) "Pensare anzitutto in piccolo. Uno *Small Business Act* (SBA) per l'Europa" e della Direttiva di recepimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010. Il Rapporto italiano di monitoraggio, indicato come esempio di "buona pratica" dalla Commissione europea, rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle micro, piccole e medie imprese (MicroPMI). Si continuerà la collaborazione, attraverso la competente rappresentanza nazionale per lo SBA, al Consorzio che ha ricevuto l'incarico per condurre le attività di osservatorio sull'implementazione dello *Small Business Act* a livello europeo, al fine di fornire un supporto per l'elaborazione dei *Fact Sheet* sull'Italia.

4.5 Metrologia legale - strumenti di misura

Entro il 19 aprile 2016 dovranno essere recepite le direttive 2014/31/UE (strumenti per pesare a funzionamento non automatico) e 2014/32/UE (strumenti di misura).

La direttiva 2009/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa agli strumenti per pesare a funzionamento non automatico ha subito sostanziali modifiche. Pertanto, anche ai fini di chiarezza, si è reso necessario procedere alla sua "rifusione".

Le nuove direttive sono state adeguate al regolamento (CE) 765/2008, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti, nonché alla decisione 768/2008/CE, relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti.

4.6 Servizi assicurativi

L'iter di approvazione della cd. Direttiva IMD2 (la cui denominazione è stata mutata in IDD - *Insurance Distribution Directive*) che modifica la vigente direttiva 2002/92/CE in materia di intermediazione assicurativa, raggiunto l'accordo generale sulla revisione a novembre 2014, ha superato la fase finale di discussione in trilogio (Commissione, Consiglio e Parlamento dell'Unione europea) nella scorsa estate e, in esito agli accordi tra le parti, ora resta in attesa di definitiva formale adozione.

In seguito alla pubblicazione della Direttiva, il Governo sarà impegnato - per i successivi due anni - nel suo recepimento nel quadro legislativo nazionale.

4.7 Normativa tecnica

Trasporto stradale

Il Governo guarderà con particolare attenzione agli sviluppi di tre prioritarie iniziative legislative.

In primo luogo, la Proposta di Regolamento relativa alle prescrizioni in materia di limiti di emissione e di omologazione per i motori a combustione interna destinati alle macchine mobili non stradali: si tratta di un testo che, una volta entrato in vigore (l'esame è iniziato

sotto Presidenza italiana e la pubblicazione potrebbe avvenire nel primo trimestre del 2016), avrà un forte impatto sull'industria di settore, che dovrà adottare nuove soluzioni tecnologiche per ridurre le emissioni inquinanti

In secondo luogo, la Proposta di regolamento recante norme per la semplificazione del trasferimento, all'interno del mercato unico, dei veicoli a motore immatricolati in un altro Stato membro (COM (2012) 164): si tratta di un'iniziativa volta a migliorare il funzionamento del mercato unico, eliminando gli ostacoli amministrativi connessi con la procedura di re-immatricolazione dei veicoli, che attualmente costituiscono un impedimento alla libera circolazione delle merci.

Infine, la Proposta di revisione della direttiva quadro 2007/46/CE sull'omologazione dei veicoli a motore e loro rimorchi, il cui obiettivo condiviso è di rafforzare le disposizioni in materia di sorveglianza del mercato.

Immissione sul mercato interno delle apparecchiature radio

In vista dell'entrata in vigore della Direttiva 2014/53/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 "concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio e che abroga la direttiva 1999/5/CE" – prevista per il 13 giugno 2016 - il Governo sarà impegnato nell'attività del suo recepimento.

La nuova normativa introdurrà un nuovo quadro regolamentare per l'immissione sul mercato europeo delle apparecchiature radio e si applicherà ad una molteplicità di prodotti largamente diffusi nel novero dei quali sono compresi i telefoni cellulari, i telecomandi apri cancelli e apertura delle porte di veicoli, i modem WiFi, i telefoni DECT, i ricevitori radio e TV, dispositivi bluetooth ecc.

Le novità rispetto alla legislazione vigente, che saranno introdotte con il recepimento della nuova Direttiva, sono finalizzate a semplificare le procedure di approvazione delle apparecchiature radio e ad eliminare una ampia gamma di ostacoli che frenano la libera circolazione delle apparecchiature radio stesse nel mercato dell'Unione. L'emanazione del provvedimento quindi, unitamente all'armonizzazione tecnica e normativa, riveste particolare importanza nel contesto più ampio dell'integrazione europea, di cui il mercato unico costituisce un importante fattore chiave, sia nella promozione della competitività delle imprese che nella creazione di posti di lavoro e di nuove opportunità per l'innovazione.

Una particolare attenzione merita, inoltre, l'attività di sorveglianza del mercato delle apparecchiature radio in ottemperanza alle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008 che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti. In particolare nel 2016, segnatamente a far data dall'entrata in vigore della direttiva 2014/53/UE, il Governo sarà impegnato nel consolidamento e nel rafforzamento dell'attività di sorveglianza del mercato delle apparecchiature radio già in essere a legislazione vigente e, in particolare, provvederà all'espletamento di tutti gli adempimenti necessari finalizzati ad assicurare che le apparecchiature radio che beneficiano della libera circolazione all'interno dell'Unione, soddisfino i requisiti indicati nella normativa comunitaria di armonizzazione o nelle altre norme comunitarie in materia.

CAPITOLO 5

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

Nell'ambito dei settori Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio, le strategie del Governo per l'anno 2016 saranno volte:

- ✓ alla creazione di una *governance* multilivello volta a sostenere una programmazione sinergica dei finanziamenti in materia di ricerca e innovazione;
- ✓ alle politiche di investimento attivo relative al capitale umano per garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo;
- ✓ alla realizzazione di progetti tematici di forte impatto su temi strategici e tecnologie abilitanti (*Key Enabling Technologies* - KETs);
- ✓ allo sviluppo e al consolidamento delle infrastrutture di ricerca secondo il modello europeo dell'*European Strategy Forum on Research Infrastructure* (Forum Strategico per le infrastrutture di ricerca - ESFRI);
- ✓ all'attivazione di meccanismi premiali di partecipazione a gruppi di ricerca;
- ✓ alla semplificazione e alla trasparenza nelle modalità di gestione dei finanziamenti nazionali e comunitari e al libero accesso ai dati (*Open Data*);
- ✓ all'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare, quali ad esempio "Cosmo-SkyMed" e il lanciatore "Vega", oltre che allo sviluppo del programma di navigazione satellitare Galileo e del programma Copernicus per l'osservazione della terra al fine di rafforzare l'indipendenza tecnologica europea.

5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

Il 2016 segnerà il primo anno di attuazione del Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2015-2020, il programma-quadro all'interno della quale si realizzano tutti gli interventi di ricerca. Data la frammentarietà delle azioni che si sviluppano, è necessario prevedere una forte azione di *governance* in grado di rendere omogenee le procedure e garantire che gli interventi messi in campo siano coerenti con la visione d'insieme sulle attività di ricerca condotte a livello nazionale e internazionale. Sarà, quindi, attivata un'azione di *governance* che assicuri funzioni di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione di impatto delle politiche e che permetta di rispondere, in maniera decisamente più efficace rispetto al passato, alle esigenze di: a) maggiore concertazione della programmazione della ricerca e dell'innovazione tra i livelli europeo, nazionale e regionale; b) superamento della parcellizzazione delle competenze su regolazione, implementazione, valutazione e finanziamento; c) maggiore trasparenza su ogni attività; d) riutilizzo dei risultati della ricerca.

Già nei primi mesi dell'anno, saranno avviate le misure ritenute necessarie e urgenti, comprese nella bozza del piano "Ricerca e Innovazione", che riguardano la cooperazione pubblico-privata e ricerca industriale attraverso i *Cluster Tecnologici Nazionali* (CTN), che sono l'infrastruttura intangibile su cui si regge tutto l'impianto della ricerca rivolta alle imprese.

Si ritiene necessario avviare azioni attrattive di immediata fruibilità riguardanti il capitale umano e relative ai Dottorati Innovativi e agli interventi per fare ricerca in Italia, al fine di contrastare il fenomeno della "fuga dei cervelli" e invertire l'attuale tendenza attirando ricercatori in Italia.

Forte attenzione sarà dedicata all'internazionalizzazione della ricerca italiana nel suo insieme, rendendo più efficace il coordinamento della programmazione nazionale con quella europea e inserendo in maniera strutturale l'Italia nel sistema della cooperazione internazionale nel settore della ricerca. In particolare, si punterà al rafforzamento del processo di Programmazione Congiunta (*Joint Programming - JP*) e al supporto dei rappresentanti italiani nel Comitato di Programma *Horizon 2020*. In aggiunta, saranno messi a disposizione degli attori pubblici e privati della ricerca italiana strumenti di *Matching funds* (Fondi d'integrazione o cofinanziamenti), definiti sulla base delle specializzazioni nazionali e delle priorità geo-strategiche condivise.

Parimenti, saranno avviate le azioni relative al co-finanziamento delle Infrastrutture di Ricerca (*Research Infrastructures - IR*) in coerenza con il Programma nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR). Queste si configurano come i pilastri della ricerca italiana, in particolare della ricerca di base, e svolgono un ruolo fondamentale nell'avanzamento della conoscenza, nello sviluppo dell'innovazione e delle sue applicazioni, così come nello sviluppo economico e sociale dei territori nei quali sono insediate. Le IR offrono servizi qualificati, attraggono talenti e creano attività di *networking* internazionale, contribuendo alla realizzazione di un ambiente stimolante e competitivo da cui traggono beneficio, a breve e a lungo termine, le aree che le ospitano. Tali azioni saranno accompagnate da un processo di riforma volta a massimizzare l'efficienza amministrativa delle azioni di ricerca e innovazione, puntando sul potenziamento degli strumenti di monitoraggio e valutazione.

Con riferimento al PON Ricerca e Innovazione (R&I) 2014-2020, il 2016 sarà caratterizzato dall'avvio delle azioni previste. Si prevede di attivare, già nei primi mesi dell'anno, le prime azioni relative al Capitale Umano (Asse I - FSE) a cui seguiranno le *call* relative ai Progetti Tematici (Asse II - FESR). A tal proposito, saranno attivati i tavoli inter-istituzionali per evitare la sovrapposizione delle azioni Piano Operativo Nazionale (PON) con quelle dei Programmi Operativi Regionali (POR) dei territori del Mezzogiorno e garantire un coordinamento delle azioni rivolte ai diversi territori.

Per superare la logica della frammentazione ed eccessiva proliferazione di interventi analoghi sul territorio, sarà garantita la co-progettazione trasparente e condivisa, tra tutti i livelli di governo e gli *stakeholder*, di interventi su temi strategici di forte impatto e su tecnologie abilitanti (KETs). Sarà, al contempo, garantita la concentrazione su temi chiave selezionati dal Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020 e dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), a vantaggio di aggregazioni pubblico-private e cluster tecnologici, in grado di proporre progetti ad altissimo contenuto tecnico-scientifico e con alto impatto economico e sociale.

Sarà, inoltre, stimolata la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di Infrastrutture di ricerca di interesse europeo (ESFRI), che insistono sulle aree tematiche individuate dalla SNSI e in coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR).

Il Governo intende, altresì, proseguire nella valorizzazione del percorso di ricerca ed innovazione tecnologica intrapreso, anche nel contesto del Programma Quadro Europeo Horizon 2020, per individuare sviluppi innovativi nell'ambito del *cloud computing* e dell'*open data*.

Economia Circolare

L'attività del Governo in Europa in materia di politiche per l'economia circolare, sarà volta ad assicurare la coerenza tra le politiche nazionali e le linee definite a livello europeo con la "*Circular Economy Strategy*". Il Governo intende potenziare le proprie linee d'azione in materia di recupero e riciclo dei rifiuti, uso più efficiente delle risorse, bioeconomia e *eco design*, mirando a far convergere le finalità di sviluppo di un modello economico circolare con quelle

del miglioramento della competitività delle imprese e di creazioni di posti di lavoro a maggior specializzazione.

Anche in relazione all'implementazione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente, in particolare per la programmazione di iniziative sulle aree tematiche "Industria intelligente, sostenibile, energia e ambiente" e "Salute, alimentazione, qualità della vita" si intende operare in piena coerenza con la strategia europea sull'economia circolare e con l'Iniziativa Tecnologica Congiunta sulle bio-industrie (*Bio-Based Industries Joint Technology Initiative—BBI JTI*)

5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

L'obiettivo di tutte le iniziative che saranno adottate nel settore aerospaziale si identifica nella crescita di competenze sia di base che tecnologiche e sperimentali, in modo da garantire al Paese ed, in particolare al settore della ricerca nazionale, un ruolo di rilievo a livello europeo ed internazionale, sfruttando quel 'vantaggio competitivo' che potrà permettere la costruzione di assetti industriali adeguati nelle iniziative future (programmi di evoluzione, nuovi lanciatori, etc).

La strategia nazionale nel settore aerospaziale continuerà, pertanto, a promuovere programmi di ricerca multidisciplinari in grado di coprire l'intera filiera cultura–ricerca e sviluppo–innovazione. A tale scopo, nel nuovo quadro europeo, sarà fondamentale garantire un forte coordinamento nazionale sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano, in un settore *high-tech* in cui l'Italia continua ricoprire un ruolo di primo piano.

In questo quadro, il settore spaziale non rappresenta più semplicemente un settore specializzato, a prevalente connotazione tecnico-scientifica, ma diviene invece un settore maturo, unanimemente considerato di importanza strategica per il Paese e per l'Europa. Allo stesso modo i programmi spaziali - integrando sviluppi scientifici, tecnologici, industriali, economici e sociali - assumono rilevanza crescente in rapporto alle possibilità di sviluppare applicazioni e di fornire servizi utili al cittadino, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni, in risposta ad una domanda pubblica e privata in costante crescita.

Gli obiettivi che il Governo si propone consistono nella realizzazione di programmi ed infrastrutture competitivi che sostengano la crescita intellettuale ed industriale del Paese anche attraverso una forte collaborazione con gli organismi internazionali, quali l'Agenzia Spaziale Europea (*European Space Agency -ESA*), al fine di garantire un proficuo e sinergico sfruttamento degli investimenti nazionali.

I programmi spaziali rappresentano uno strumento in grado di fornire grande impulso alla ricerca scientifica e al progresso tecnologico. Sono altresì essenziali per trovare soluzioni a problematiche sensibili e di assoluta attualità quali l'ambiente, il clima, il controllo del territorio e degli spazi aeromarittimi, la sicurezza e la difesa. I programmi spaziali, infine, costituiscono un importante veicolo per accrescere la visibilità internazionale dell'Italia e un utile ausilio alla politica estera, sia nei fori internazionali, sia nelle relazioni bilaterali con i Paesi avanzati, o a sostegno dei Paesi in via di sviluppo; a tale scopo, il Governo sta promuovendo l'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare, quali ad esempio "Cosmo-SkyMed" e il lanciatore "Vega".

Il Governo continuerà ad assicurare la propria partecipazione ai programmi bandiera UE nel settore aerospaziale, quali il programma di navigazione satellitare Galileo e il programma di osservazione della terra Copernicus.

Si continueranno a sostenere, anche in ambito UE, le iniziative che perseguono l'obiettivo di proteggere le infrastrutture spaziali messe a rischio dalla proliferazione dei detriti, con

particolare riferimento al nuovo programma denominato "SST" (*Space Surveillance and Tracking Support Programme*), i cui costi graveranno integralmente sulle risorse del Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE.

Nel quadro della programmazione della Politica di Coesione 2014-2020, infine, saranno messe a punto strategie di ricerca e innovazione per la "specializzazione intelligente" in vista di un utilizzo più efficiente dei Fondi strutturali e che consentano di sfruttare sinergie tra i livelli UE, nazionale e regionale in modo da incentivare l'investimento in Ricerca e Sviluppo delle imprese.

CAPITOLO 6

AGENDA DIGITALE EUROPEA E L'ITALIA

Il Governo per il 2016 intende:

- ✓ proseguire le azioni indicate nella “Strategia per la crescita digitale 2014-2020”;
- ✓ sostenere l'azione comune tesa alla sicurezza delle reti e all'informazione tra gli Stati membri;
- ✓ proseguire nella realizzazione del Mercato Unico Digitale (*Digital Single Market*) con l'omogeneizzazione delle norme a tutela del consumatore e sulla garanzia dei prodotti e con una più incisiva armonizzazione fiscale che allinei le aliquote IVA dei prodotti digitali a quelle dei loro corrispettivi materiali;
- ✓ assicurare la partecipazione alle politiche internazionali di riforma della *Governance* di Internet.

Nel novembre 2014 il Governo ha presentato - sottoponendolo a consultazione pubblica - la Strategia per la crescita digitale 2014-2020, che identifica le azioni prioritarie per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana (ADI - definita in accordo con le strategie europee) e il recupero del ritardo del nostro Paese rispetto agli *scoreboard* europei.

Nel corso del 2016, l'azione del Governo si incentrerà sull'attuazione di iniziative infrastrutturali propedeutiche alla realizzazione del più ampio programma di trasformazione della pubblica amministrazione, così come previsto dalla delega sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione, approvata dal Parlamento con legge 7 agosto 2015, n.124.

In tale ambito, si prevede innanzitutto la graduale estensione del Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) alle pubbliche amministrazioni che, in qualità di *service provider*, consentiranno agli utenti di accedere ai propri servizi on-line con le nuove identità digitali. Sarà quindi attivata l'Anagrafe della Popolazione Residente (ANPR) in tutti i comuni italiani. L'estensione dell'ANPR a tutte le amministrazioni comunali consentirà di risolvere i problemi dovuti all'eccessiva frammentazione dei sistemi demografici e migliorare i servizi ai cittadini. Nel 2016 partirà anche la distribuzione della nuova Carta di identità elettronica (CIE), in sostituzione di quella cartacea e della CIE introdotta in via sperimentale in alcuni comuni. La nuova CIE sarà conforme alla normativa internazionale in materia di riconoscimento ed avrà elevati requisiti di sicurezza.

La cornice di riferimento normativo sarà assicurata dal nuovo Codice dell'amministrazione digitale, che sarà emanato in attuazione della delega sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione sopra citata, e che abiliterà - attraverso una digitalizzazione della pubblica amministrazione centrata sull'utente - lo *switch off* dei servizi pubblici analogici; favorirà l'interoperabilità tra i sistemi informativi pubblici e privati nell'ambito del Sistema pubblico di connettività; armonizzerà l'ordinamento italiano alle prescrizioni del Regolamento eIDAS (Regolamento UE n.910/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 Luglio 2014, in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno).

Nell'ambito del percorso di razionalizzazione delle infrastrutture di *Information Technology* della Pubblica Amministrazione, l'obiettivo è orientare gli sviluppi in infrastrutture e sistemi verso tecnologie/servizi *cloud* al fine di rendere più efficienti i processi interni e assicurare risparmi di spesa. Gli interventi saranno indirizzati verso la completa virtualizzazione dei servizi

e delle infrastrutture. Per realizzare ciò si adotteranno modalità e procedure di acquisto e gestione dei servizi/sistemi orientate a minimizzare il rischio di *vendor lock-in*. A supporto di tali interventi saranno inoltre adottate azioni volte a incrementare il patrimonio di competenze tecniche e gestionali (attraverso processi di selezione, formazione e aggiornamento continuo) necessarie a garantire la crescita del livello di cultura digitale interno all'Amministrazione stessa.

Alla luce dei notevoli impulsi registrati sotto Presidenza Lussemburghese rispetto ai lavori sulla Proposta di Direttiva concernente le misure per assicurare un elevato livello comune per la sicurezza delle reti e delle informazioni tra gli Stati Membri, è presumibile che la proposta di Direttiva sarà adottata nella prima metà del 2016. In tale prospettiva, il Governo continuerà a seguire la fase finale contribuendo ulteriormente alla definizione dei punti ancora in discussione.

Continuerà ad essere garantita, inoltre, la partecipazione alla piattaforma pubblico-privata in materia di sicurezza delle reti e dell'informazione — *"Network and Information Security Platform — NIS Platform"* — istituita dalla Commissione europea con l'obiettivo di identificare *"best practices"* che possano supportare, da un punto di vista tecnico, l'implementazione delle misure definite nella suddetta proposta di Direttiva.

In linea con il *Position paper* del Governo italiano sul Mercato unico digitale, si intende continuare a contribuire alla realizzazione del Mercato Unico Digitale mediante la rimozione delle molteplici barriere che ancora ostacolano lo sviluppo dei mercati on line, l'accesso ai servizi di telecomunicazione paneuropei, ai servizi e ai contenuti digitali.

In questo contesto risulterà fruttuoso il contributo italiano al SOGIS - MRA (*Senior Officials Group Information Systems Security — Mutual Recognition Agreement*), che rappresenta l'accordo di mutuo riconoscimento delle certificazioni di sicurezza informatica di prodotti e sistemi. Gli Organismi di Certificazione che partecipano al SOGIS-MRA vengono sottoposti a verifiche periodiche allo scopo di assicurarsi che mantengano i requisiti tecnici e operativi richiesti per il mutuo riconoscimento delle certificazioni e, in generale, continuino a perseguire gli obiettivi comuni dell'accordo. L'Organismo italiano (OCIS) partecipa attivamente alle attività di autoregolamentazione dell'MRA. Queste azioni favoriscono il mercato unico evitando il frazionamento delle azioni necessarie per garantire resistenza e resilienza dei prodotti ICT agli attacchi informatici.

Sarà ancora assicurata la Partecipazione ai meeting dei CERT (*Computer Emergency Response Team*) europei, sotto la guida dell'Agenzia ENISA (*European Network and Information Security Agency*), al fine di sviluppare le capacità di coordinamento nella risposta agli incidenti e di scambio informazioni.

Si continuerà a seguire il progetto "SMART 201411079" *Preparatory Activities for the Launch of the CEF Care Cooperation Platform and Mechanisms for CERTs in the EU*, con il quale la Commissione europea intende supportare la realizzazione di una piattaforma per l'implementazione di meccanismi di cooperazione che incrementeranno le capacità dei CERTs europei in termini di scambio informazioni, di coordinamento e di risposta alle minacce "cyber".

Sarà ancora assicurata la partecipazione al *Management Board* dell'Agenzia ENISA per contribuire, fra l'altro, alla formazione del programma di lavoro dell'Agenzia e le iniziative per gli Stati Membri derivanti dalle indicazioni della Commissione Europea.

Una delle azioni intraprese per favorire la realizzazione del Mercato Unico Digitale è stata la creazione di una piattaforma per la definizione di *standard* comuni per favorire l'interoperabilità all'interno dell'Unione e il *public procurement*, l'*IT-procurement* e l'*International public procurement*.

Continua la partecipazione al comitato *"European Multi-stakeholder Platform on ICT Standardization"*, istituito con la Decisione della Commissione 2011/C349/04 del 28 novembre

2011 con l'obiettivo di fornire pareri alla Commissione sull'implementazione di politiche di standardizzazione nel settore ICT. Il primo obiettivo della piattaforma è quello di incrementare l'interoperabilità tra le applicazioni, servizi e prodotti ICT attraverso l'impiego di standard in accordo alla Strategia Europa 2020, per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Nel 2014 il governo americano ha annunciato la volontà di rilasciare la propria supervisione sulle funzioni tecniche di gestione di internet, attualmente in carico alla società americana ICANN (*Internet Corporation for Assigned Names and Numbers*). Da allora, il Governo ha sempre giocato un ruolo attivo nel processo di riforma che tocca sia aspetti tecnici sia della *governance* stessa di ICANN.

L'Italia parteciperà ai contesti incaricati di implementare la proposta di riforma della *governance* di ICANN. Sarà data piena adesione al modello *multistakeholder*, evitando una penalizzazione del ruolo dei governi, responsabili delle politiche pubbliche.

L'Italia nel 2016 continuerà a partecipare ai meeting del CWG-Internet in ambito Nazioni Unite. La *Governance* di Internet è discussa all'interno del *Council Working Group on International Internet-related Public Policy Issues (CWG-Internet)*, un gruppo di lavoro di carattere inter-governativo con consultazioni aperte a tutti gli *stakeholder*, incardinato nel Consiglio dell'*International Telecommunication Union (ITU)*, l'Agenzia ONU preposta alle Telecomunicazioni.

Nel 2016 saranno seguiti, anche in ambito *Internet Governance Forum (IGF)*, sia a livello globale che a livello nazionale, i dibattiti sull'importanza di internet e delle tecnologie dell'informazione nel contesto dell'implementazione delle mete di sviluppo sostenibile nel periodo post-2015.

A livello di Commissione Europea, tutte le attività ITU e ICANN saranno costantemente affrontate anche dall'*High Level Group on Internet Governance (HLIG)*, gruppo presieduto dalla Commissione Europea, per la discussione delle tematiche relative alla *Governance* di Internet.

Per il 2016 si prevede un'intensificazione delle attività di *Internet Governance*, in quanto la attuale scadenza proposta per l'attuazione della parte tecnica delle funzioni IANA e di una prima parte della *governance* di ICANN è fissata al 30 settembre 2016.

Nel quadro della Strategia dell'UE per il Mercato unico digitale, l'Italia assegna grande importanza ad una armonizzazione fiscale in ambito EU che allinei le aliquote IVA dei prodotti digitali a quelle dei loro corrispettivi materiali, come nel caso dell'*e-book* e ritiene necessaria una azione a livello europeo per ridurre gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese che operano online in conseguenza dei differenti regimi IVA vigenti nell'EU. In questa prospettiva il governo seguirà molto attentamente le iniziative della Commissione europea connesse all'adozione del Piano di azione sull'IVA, in calendario per il 2016.

CAPITOLO 7

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

Il Governo intende:

- ✓ sostenere il rilancio della rete informale EUPAN – *European Public Administration Network* - e assumere la Presidenza del gruppo EUPAE – *European Public Administration Employers*;
- ✓ promuovere il miglior utilizzo della mobilità europea dei pubblici dipendenti italiani;
- ✓ rafforzare la cooperazione con gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione europea, per dare impulso all'attuazione dell'agenda di semplificazione della Commissione europea e continuità alle conclusioni del Consiglio competitività del dicembre 2014.

7.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

Il Governo italiano proseguirà l'azione avviata nel 2014 con il semestre di presidenza italiana di sostegno alle iniziative volte a ampliare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione. In questo quadro, si continueranno a favorire le attività volte a migliorare il coordinamento delle politiche tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE per favorire il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa delle organizzazioni pubbliche e l'efficacia delle politiche pubbliche. In particolare, nell'ambito della rete EUPAN – *European Public Administration Network*, l'Italia sosterrà nel corso del 2016 l'attuazione del piano di azioni che sarà approvato entro la fine del 2015 dai Direttori generali europei responsabili per la pubblica amministrazione con l'obiettivo di rilanciare la cooperazione e ciò anche attraverso un maggiore coordinamento con la Commissione Europea. Inoltre l'Italia assumerà nel corso del 2016 la Presidenza della parte datoriale EUPAE – *European Public Administration Employers* nell'ambito del Dialogo sociale formale istituito a livello UE sulle pubbliche amministrazioni con l'obiettivo di consolidare il lavoro di confronto sociale in tale ambito.

7.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo italiano promuoverà le esperienze del proprio personale presso le istituzioni e gli organi dell'Unione europea e gli Stati membri e candidati dell'Unione soprattutto in vista dell'attiva partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea e delle azioni nel quadro della politica di vicinato, adoperandosi per la tutela e la valorizzazione, sia durante il servizio prestato all'estero, sia al rientro in patria delle professionalità acquisite.

In tale prospettiva risulteranno strategiche, tra le altre, le professionalità - pregresse e acquisite - degli Esperti Nazionali Distaccati presso l'Unione Europea, il cui apporto è da considerare importante soprattutto in vista della migliore partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europeo.

L'azione di promozione della mobilità europea avverrà prevalentemente nell'ambito del quadro normativo delineato dall'art. 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come

novellato dall'art. 21 della legge 24 dicembre 2012 n. 234, e del conseguente regolamento attuativo recato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184 che disciplina, oltre agli END, le altre posizioni assimilabili.

I dipendenti pubblici italiani che prestano servizio all'estero, presso Organizzazioni o Stati europei, dovranno svolgere la loro esperienza in un quadro di migliore programmazione e gestione delle risorse. A tal fine, verrà promossa una maggiore consapevolezza nelle Amministrazioni di appartenenza che il servizio all'estero di un proprio dipendente rappresenta un elevato valore aggiunto, mentre i funzionari da distaccare saranno informati sulle priorità del sistema Paese nel settore in cui essi opereranno e, al termine del periodo di distacco, si darà opportunamente conto del raggiungimento di tali priorità. In tale prospettiva, verranno valutate eventuali azioni di indirizzo e sensibilizzazione dirette a tutte le Amministrazioni, al fine di incentivare l'internazionalizzazione delle amministrazioni e valorizzare adeguatamente l'esperienza maturata dai funzionari italiani, sia durante che al termine del periodo di distacco.

7.3 Le attività nel campo della semplificazione

Nel maggio 2015 la Commissione europea ha adottato il pacchetto di riforme "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Un'agenda dell'Unione europea", al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi europei nel modo più efficace ed efficiente, come ribadito anche da Presidente e primo vicepresidente della Commissione europea nella lettera di intenti indirizzata, in data 9 settembre 2015, al presidente del Parlamento europeo e al presidente in carica del Consiglio dell'Unione europea.

Il nuovo pacchetto rilancia gli obiettivi di una politica di semplificazione a livello europeo: la creazione di un ambiente regolatorio "adatto allo scopo", vale a dire trasparente, semplice, privo di inutili oneri burocratici e che produca il massimo dei benefici a un costo contenuto. La Commissione attuerà il pacchetto "Legiferare meglio" direttamente in fase di preparazione e valutazione della legislazione, con la cooperazione del Parlamento europeo e del Consiglio. A tal fine, sono stati avviati negoziati con il Parlamento europeo e il Consiglio per concludere un nuovo accordo interistituzionale, anche al fine di migliorare la qualità dell'analisi di impatto *ex ante* e di svolgerla nel corso di tutto il processo legislativo.

Particolare enfasi è stata posta su trasparenza e consultazione, dato che cittadini e parti interessate potranno partecipare a consultazioni aperte in ogni fase della proposta legislativa avvalendosi anche di un nuovo portale web. Inoltre, per la prima volta cittadini e parti interessate potranno presentare osservazioni prima dell'adozione della legislazione secondaria (atti delegati e atti di esecuzione). Infine, cittadini e parti interessate potranno segnalare gli adempimenti più onerosi.

Alla riduzione di tali adempimenti continuerà a essere dedicato il Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolazione (REFIT). Esso sarà rafforzato anche attraverso l'istituzione di una nuova piattaforma per il dialogo con le parti interessate e con gli Stati membri, la quale riunirà gli esperti del mondo delle imprese, della società civile, delle parti sociali, del Comitato economico e sociale europeo, del Comitato delle regioni e degli Stati membri, per raccogliere proposte concrete di riduzione degli oneri regolatori maturate sul campo.

In continuità con principi e strumenti contenuti nel documento di conclusioni elaborato dal Governo nel corso del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, approvato dal Consiglio competitività a dicembre 2014, e in coerenza con gli obiettivi del nuovo pacchetto, si rende necessario, nel corso del 2016, rafforzare la cooperazione con gli Stati membri e le Istituzioni dell'Unione europea per dare impulso all'attuazione dell'agenda di semplificazione proposta dalla Commissione europea.

In particolare, il Governo intende contribuire, anche nell'ambito della nuova piattaforma REFIT, attraverso: la partecipazione alle valutazioni congiunte con la Commissione europea nelle aree di regolazione oggetto di esame; la promozione del principio di proporzionalità tra adempimenti per le imprese in relazione alla dimensione e alle esigenze di tutela degli interessi pubblici.

Particolare attenzione sarà dedicata al coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni, dei cittadini, delle imprese e delle loro associazioni alle consultazioni aperte a livello europeo, diffondendo informazioni e occasioni di partecipazione attraverso il sito web "Italia Semplice" dedicato all'Agenda per la semplificazione.

Con riferimento a quest'ultima, il programma di riduzione degli oneri regolatori e le altre azioni da essa previste saranno realizzate dal Governo contestualmente e coerentemente con i principi del nuovo pacchetto di riforme "Legiferare Meglio".

Tra le misure legislative, è il caso di segnalare due importanti iniziative, ambedue derivanti dalla Legge 7 agosto 2015, n. 124 (delega in materia di Pubblica Amministrazione):

- l'introduzione del meccanismo del silenzio-assenso tra amministrazioni pubbliche, che sta già riducendo i tempi di rilascio di concerti e di pareri a 30 giorni al massimo;
- il decreto delegato (approvato in sede di esame preliminare dal Consiglio dei Ministri del 23 novembre 2015) che abrogherà le disposizioni di legge che prevedono decreti di attuazione non più adottabili e ne modificherà altre per rimuovere gli ostacoli che ne hanno sin qui impedito l'attuazione.

CAPITOLO 8

AMBIENTE

Il Governo intende:

- ✓ avere un ruolo di impulso nella determinazione delle nuove misure e del nuovo quadro normativo relativo al Piano di azione per l'economia circolare;
- ✓ sostenere, nell'ambito del processo di revisione della Strategia EU 2020, che i principi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare siano ampiamente compresi nelle misure per rilanciare la crescita sostenibile e inclusiva, assicurando che la dimensione ambientale e quella economico sociale, non vengano disaccoppiate;
- ✓ nell'ambito del "pacchetto rifiuti, continuare a sostenere l'introduzione di una metodologia unica e armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate; chiarire definitivamente i concetti chiave di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica; rafforzare le politiche di prevenzione, con particolare riguardo alla diminuzione dei rifiuti alimentari; incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento, nell'ottica di sostenere l'economia circolare e l'efficienza delle risorse;
- ✓ nell'ambito della direttiva relativa ai limiti nazionali di emissione totale di inquinanti atmosferici (c.d. Direttiva NEC), il Governo si impegna nel confronto con la Commissione europea per pervenire all'individuazione dei limiti di emissione sostenibili per l'Italia al 2030;
- ✓ nell'ambito della modifica del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (EU Emissions Trading System - ETS) sostenere la necessità di un sistema più robusto, più armonizzato e più semplice;
- ✓ sostenere la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che emenda i Regolamenti 715/2007/UE e 595/2009/UE sulla riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli (COM 2014 0012);
- ✓ partecipare attivamente al processo di attuazione dell'Agenda 2030 improntato ai principi della sostenibilità e dell'integrazione in tutte le sue dimensioni - ambientale, economica e sociale e la conservazione della biodiversità.

8.1 Le politiche in materia di uso efficiente delle risorse, rifiuti, aria e protezione del suolo

Per l'anno 2016, tra le priorità indicate dalla Commissione europea per dare un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti, figura il pacchetto di riforme sull'economia circolare finalizzate a massimizzare l'efficacia nell'uso delle risorse. Nel cogliere con soddisfazione il riconoscimento del lavoro svolto al riguardo durante il Semestre di Presidenza Italiana, concretizzatosi con l'adozione delle Conclusioni Consiliari dell'ottobre 2014, il Governo continuerà a svolgere un ruolo di impulso nella determinazione delle nuove misure e del nuovo quadro normativo che si sta delineando. Nello specifico, per quanto riguarda il Piano di azione per l'economia circolare, il Governo si impegnerà a favorire le relazioni tra aziende private e migliorare le sinergie e lo scambio di materiali, risorse ed energia tra soggetti pubblici e privati; a promuovere l'eco-innovazione di prodotti, processi e servizi ed in particolare la

progettazione ecologica innovativa (per la durabilità, riciclabilità, riparabilità e sostenibilità ambientale e sociale); a stimolare il mercato dei sottoprodotti e dei materiali riciclati di qualità anche tramite un più ampio ricorso agli appalti pubblici verdi; a facilitare i consumatori nel compiere scelte più sostenibili (i.e. etichette ecologiche chiare, trasparenti e armonizzate a livello europeo); ad attuare la riforma fiscale ambientale (ad esempio con introduzione di IVA agevolata per eco-prodotti, crediti d'imposta per aziende eco-efficienti); a salvaguardare la competitività internazionale delle Piccole e Medie Imprese (PMI) italiane eco-efficienti.

Inoltre, nel più ampio processo di revisione della Strategia EU 2020, indicato dalla Commissione come priorità anche per l'anno 2016, il Governo si impegnerà affinché i principi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare siano ampiamente compresi nelle misure per rilanciare la crescita sostenibile e inclusiva, assicurando che la dimensione ambientale e quella economico sociale non vengano disaccoppiate.

Per quanto riguarda la revisione del "pacchetto rifiuti", che comprende la modifica di sei Direttive concernenti la gestione dei rifiuti, delle discariche e di alcune tipologie specifiche di rifiuti - quali gli imballaggi, i veicoli a fine vita, le pile ed i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - l'obiettivo del Governo è di: continuare a sostenere l'introduzione di una metodologia unica e armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate; chiarire definitivamente i concetti chiave di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica; rafforzare le politiche di prevenzione, con particolare riguardo alla diminuzione dei rifiuti alimentari; incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento, nell'ottica di sostenere l'economia circolare e l'efficienza delle risorse.

Per quanto riguarda in particolare il riciclo dei rifiuti, si ritiene fondamentale il contributo dei "Sistemi a responsabilità estesa del produttore". In tale ottica, il Governo è favorevole a stabilire un set di criteri minimi di trasparenza ed efficienza cui devono attenersi i sistemi che operano sotto il principio della responsabilità estesa dei produttori.

Con riferimento all'inquinamento dell'aria, il Governo continuerà a lavorare sulla Direttiva relativa ai limiti nazionali di emissione totale di inquinanti atmosferici (c.d. Direttiva NEC), il cui negoziato sebbene in una fase avanzata, proseguirà, presumibilmente, almeno per il primo semestre del 2016; il Governo continuerà, in particolare, la propria attività tecnica di confronto con la Commissione europea sugli scenari emissivi elaborati a livello europeo e gli scenari elaborati a livello nazionale, al fine di pervenire all'individuazione dei limiti di emissione al 2030 sostenibili per l'Italia.

Inoltre, nell'ambito dell'attività legata alla gestione sostenibile delle sostanze chimiche, il Governo proseguirà le attività finalizzate alla ratifica della Convenzione di Minamata (Giappone) sul mercurio, parallelamente all'analogo processo in corso nell'Unione Europea che dovrebbe concludersi prima dell'entrata in vigore della suddetta Convenzione, prevista nel 2017.

Infine, il Governo presterà specifica attenzione alle iniziative che la Commissione Europea presenterà per dare seguito all'impegno preso nell'ambito del Settimo Programma di Azione per l'Ambiente (Decisione n. 1386/2013/EU), relativamente ad un uso sostenibile del suolo, e ad una politica di protezione del suolo. A tal fine, la Commissione ha già incontrato gli Stati Membri attraverso i rappresentanti designati nel Gruppo di Esperti sul suolo, per avviare una prima discussione su come affrontare il tema della protezione del suolo in una futura proposta legislativa.

8.2 Le politiche sul clima

Il Governo sarà impegnato a contribuire fattivamente alla definizione degli atti legislativi necessari per l'applicazione degli indirizzi politici espressi dal Consiglio Europeo del 23 e 24 ottobre 2014 sul quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, in linea con gli orientamenti già espressi nelle iniziative di consultazione pubblica avviate dalla Commissione. In tale senso, rispetto alla proposta di modifica del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (*EU Emissions Trading System - ETS*) dopo l'istituzione della "Riserva Stabilizzatrice del Mercato", obiettivo prioritario sarà il rafforzamento dello stesso attraverso la definizione di nuove regole per la messa all'asta e l'assegnazione delle quote nel quarto periodo di *trading*. Su questo fronte il Governo italiano sta conducendo un'analisi approfondita della proposta legislativa e sta provvedendo alla definizione di una posizione nazionale che vede il coinvolgimento sia delle diverse Amministrazioni competenti che del settore privato. Tra gli elementi condivisi e già rappresentati in sede comunitaria, la necessità di un sistema di scambio delle quote di emissione CO₂ EU ETS:

- più robusto, dove le regole di assegnazione gratuita riflettano, per quanto possibile, i valori reali del progresso tecnologico e degli impianti coperti dalla Direttiva e si evitino regole perverse che penalizzino gli impianti più efficienti a discapito di quelli che non lo sono;
- più armonizzato nelle regole per la gestione del cosiddetto "*carbon leakage indiretto*" (Rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio), mirando ad evitare le distorsioni nella competizione tra aziende che producono lo stesso prodotto in Stati Membri diversi;
- più semplice, con regole più lineari, procedure meno laboriose, semplificazioni amministrative e una maggiore attenzione alla valutazione dei costi-benefici di ogni adempimento.

Riguardo la decisione sulla ripartizione degli sforzi di riduzione delle emissioni nei settori non regolati dal sistema ETS (agricoltura, trasporti, civile), la cui presentazione è prevista verso la metà del 2016, il Governo ha partecipato alla consultazione pubblica sia sul funzionamento dei meccanismi di flessibilità del sistema e dell'applicazione del principio di costo- efficacia, che sulla modalità di inclusione del settore LULUCF (*Land Use and Land Use Changes*) all'interno dei settori disciplinati dalla Decisione, indicando le proprie priorità. L'obiettivo principale è approdare ad una decisione che assicuri il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione, attraverso una ripartizione che garantisca la massima equità nello sforzo richiesto ai vari Stati Membri, la flessibilità tra i settori coinvolti e la semplicità nel sistema di *reporting*.

Sempre in materia di cambiamenti climatici, l'Unione europea ed i suoi Stati membri si sono impegnati a sottoscrivere un accordo globale di natura vincolante per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il periodo post-2020. Nel 2016, il Governo sarà inoltre impegnato nella definizione e applicazione degli strumenti attuativi dell'Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto, che prevede l'adozione di obiettivi vincolanti per il secondo periodo di riduzioni delle emissioni di gas serra per gli anni 2013-2020.

Il 2016 vedrà l'Italia impegnata sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che emenda i Regolamenti 715/2007/UE e 595/2009/UE sulla riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli (COM 2014 0012).

Nell'ambito dell'esame della proposta di modifica dei suindicati regolamenti si dovrà valutare con attenzione l'opportunità di concedere alla Commissione il potere di adottare atti delegati su materie sensibili, in particolare laddove si prevede l'adozione di nuovi valori limite di emissione degli inquinanti.